

NUOVE ENERGIE PER IL SETTORE INDUSTRIALE

ANCHE NEL MONDO DELL'INDUSTRIA SI DEVONO APPLICARE LE PRIORITÀ EUROPEE DI RISPARMIO E PROMOZIONE DELLE RINNOVABILI. TRA LE AZIONI PIÙ SIGNIFICATIVE, L'INTRODUZIONE DI MOTORI PIÙ EFFICIENTI, IL RECUPERO DEL CALORE DISPERSO, LA COGENERAZIONE. L'INDUSTRIA HA POI UN RUOLO CHIAVE PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA.

Come noto, gli impegni recentemente assunti dal Parlamento e dal Consiglio europeo contrassegnati con la ormai famosa etichetta "pacchetto clima-energia 20-20-20" hanno rappresentato il più ampio e decisivo intervento europeo in campo energetico probabilmente mai concepito.

Dopo le riforme legate alle liberalizzazioni del mercato elettrico e del gas, che tuttavia debbono ancora essere portate a compimento, la strada intrapresa dall'Unione europea costituisce una pietra miliare in materia di sviluppo economico, sociale e ambientale, ovvero – utilizzando una dizione ormai largamente diffusa – in materia di sviluppo sostenibile.

L'impronta "verde" che l'Europa ha inteso dare alle proprie politiche è fondata sui tre pilastri del citato pacchetto clima-energia:

- riduzione dei consumi energetici del 20% al 2020
- copertura del 20% con fonti rinnovabili dei consumi finali lordi di energia al 2020
- riduzione delle emissioni di gas serra del 20% rispetto ai valori del 1990.

L'ordine degli obiettivi sopra ricordati non è casuale: la riduzione dei consumi energetici, come recentemente sottolineato anche dalla Commissione europea, rappresenta un elemento essenziale, oltre che propedeutico alla effettiva realizzazione delle altre politiche di sviluppo del sistema energetico europeo.

Gli sforzi richiesti all'Europa, nel suo complesso, per raggiungere obiettivi così ambiziosi, devono conseguentemente toccare tutti i settori, a cominciare dall'industria.

Il settore industriale assorbe, com'è noto, circa un terzo dei consumi finali di energia; in tale settore, comprendente anche comparti particolarmente

energivori, il potenziale di penetrazione delle fonti rinnovabili e delle misure di risparmio ed efficienza energetica risulta di particolare rilevanza: l'incidenza dei costi energetici sui costi di produzione, spesso significativa, porta infatti a considerare l'opportunità di progettare interventi di efficientamento energetico e di autoproduzione da fonti rinnovabili, non soltanto per fornire un contributo allo sviluppo sostenibile del territorio, ma anche per migliorare il conto economico dell'impresa. Tale opportunità viene poi spesso accentuata dalle ricadute positive che gli interventi in campo energetico possono produrre sui livelli di produttività e sulla qualità dell'ambiente di lavoro. Tutto ciò permette oggi di effettuare nelle imprese industriali investimenti interessanti, senza necessariamente richiedere al settore pubblico interventi di sostegno particolarmente onerosi. Occorre anche in questo caso, tuttavia, richiamare una sorta di gerarchia delle priorità, poiché, come viene ricordato anche nella direttiva 2009/28/CE sulla promozione delle fonti rinnovabili, *"spetterà agli Stati membri migliorare in modo significativo l'efficienza energetica in tutti i settori al fine di realizzare più*

facilmente i loro obiettivi in materia di energia da fonti rinnovabili, espressi in percentuale del consumo finale lordo di energia". Anche nel settore industriale, quindi, l'impegno dovrà riguardare, nell'ordine:

- interventi di risparmio ed efficienza energetica
- misure volte alla penetrazione delle fonti rinnovabili nella produzione energetica
- ricerca continua di innovazioni incrementali per contenere i costi e accrescere l'efficienza energetica.

Tra i primi, i più noti sono quelli relativi alla sostituzione di motori elettrici e inverter con altri a più alta efficienza, che peraltro sono stati oggetto in Italia di specifiche forme di agevolazione fiscale¹. Relativamente ai motori elettrici, in particolare, è il caso di richiamare il recente Regolamento Ue 640/2009 del 22 luglio 2009 che definisce le classi di rendimento per alcune tipologie di motori e le tappe per l'introduzione obbligatoria di motori sempre più efficienti. Un'ulteriore misura molto nota ai fini del risparmio energetico, è costituita dalla sostituzione degli impianti di



1 Impianto di cogenerazione.

illuminazione con sistemi più efficienti. Si tratta peraltro di un intervento che, pur essendo apprezzabile, è scarsamente rilevante in termini di contributo alla riduzione dei consumi.

Un altro importante ambito in cui si possono ottenere rilevanti contenimenti dei consumi energetici è quello degli involucri edilizi, al pari di quanto accade per gli edifici residenziali e terziari. Infine, ma non ultimo per importanza, anzi sicuramente di particolare interesse, è l'ambito degli interventi di miglioramento dei processi produttivi ampiamente promossi dalla Regione Emilia-Romagna anche nell'ambito dei fondi Por Fesr; relativamente a tale ambito non sono ovviamente individuabili interventi standardizzati, dovendosi necessariamente riferire in modo specifico a ciascun processo produttivo. Tuttavia si può rilevare che spesso si tratta di interventi che tendono a recuperare quantità di calore disperso, a risparmiare energia nel processo, a integrare il processo produttivo con la produzione di energia.

Il ruolo della cogenerazione

Per quanto riguarda la diffusione nel settore industriale delle fonti rinnovabili, oltre a quanto può essere ricompreso all'interno delle misure di efficientamento energetico sopra richiamate, specie per quanto riguarda gli interventi nel campo dell'illuminazione e del miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici, i maggiori risultati possono ottenersi attraverso un loro utilizzo negli apparecchi di produzione energetica in cogenerazione o trigenerazione.

La diffusione della cogenerazione può permettere una penetrazione delle fonti energetiche rinnovabili di rilevanza strategica per il comparto industriale e per l'intero sistema socio-economico. Questa tecnologia, specie per i settori più energivori (siderurgia, cementifici e vetrerie), garantendo infatti un riutilizzo completo nel processo produttivo dell'energia termica prodotta dall'impianto in assetto cogenerativo, consegue entrambi gli obiettivi fondamentali sopra richiamati (risparmio energetico e utilizzo di fonti rinnovabili). Secondo recenti studi prodotti da Confindustria, il potenziale della cogenerazione nel settore industriale nel suo complesso in Italia, potrebbe portare in dieci anni a cinque-sei volte la potenza attualmente installata in questo tipo di impianti².

Alla cogenerazione può legarsi anche il concetto di teleriscaldamento, fondato



FOTO: UNICEP/STI

tuttavia su una visione ancora forse troppo centralistica della produzione di energia, in contrapposizione alla generazione diffusa che attualmente sembra maggiormente appetibile. Questi impianti possono agevolmente essere alimentati da fonti energetiche rinnovabili, con particolare riferimento alle biomasse (solide, liquide o gassose). La realizzazione di impianti di teleriscaldamento deve tuttavia avvenire garantendo alcune condizioni al contorno che consentano un pieno riutilizzo dell'energia termica prodotta dall'impianto di produzione energetica. Nei contesti industriali, la diffusione del teleriscaldamento può avvenire prioritariamente nelle Aree produttive ecologicamente attrezzate (Apea), che tengono in particolare considerazione gli aspetti di carattere ambientale ed energetico. A questo riguardo, si ricordano i recenti provvedimenti della Regione Emilia-Romagna destinati a promuovere sul territorio regionale una rete diffusa di aree ecologicamente attrezzate.

Al settore industriale compete quindi un ruolo fondamentale per il conseguimento degli obiettivi che la Regione intende conseguire nel rispetto delle linee strategiche impostate dalla Unione europea. Ma il ruolo dell'industria non si ferma qui: essa è infatti il motore delle nuove produzioni e soluzioni

tecnologiche, cioè il vero motore della *green economy*. Per questo, la Regione ritiene che l'industria, nel suo doppio ruolo di utilizzatore e produttore di nuove tecnologie, possa giocare un ruolo centrale nel raccordo con il mondo della ricerca: e qui l'Emilia-Romagna, con lo sviluppo delle piattaforme tecnologiche e dei Tecnopoli per la ricerca industriale ha creato quel legame indispensabile fra imprese e ricerca per giocare fino in fondo la sfida energetica che abbiamo di fronte.

Morena Diazzi

Responsabile Direzione generale Attività produttive, commercio, turismo Regione Emilia-Romagna

NOTE

¹ La legge Finanziaria 2007, infatti, ha previsto una detrazione dell'imposta lorda per una quota del 20% degli importi rimasti a carico dell'utente per l'installazione di motori a elevata efficienza di potenza elettrica e inverter.

² Si veda lo studio "Proposte di Confindustria per il piano straordinario di efficienza energetica 2010".